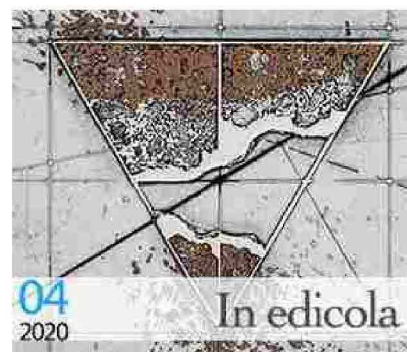




DALL'ITALIA 📅 18 Gennaio 2021 👤 Jessica Bordoni

Pinot grigio delle Venezie, lo stile italiano amato all'estero



Continua l'ascesa del **Pinot grigio delle Venezie**, la macro-denominazione che abbraccia il Triveneto. Il merito è del Consorzio e degli **oltre 300 soci**, impegnati in una produzione sempre più votata alla qualità. Abbiamo intervistato i responsabili di alcune aziende, affrontando i temi del **mercato**, dei **trend** e della **sostenibilità**.

Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. E al **Pinot grigio delle Venezie Doc** la determinazione di certo non manca. L'avevano già dimostrato le ottime performance del 2019 quando, a fronte di un calo produttivo del -25%, i volumi avevano segnato una crescita del +34% sull'imbottigliato. In tutto **223 milioni di bottiglie vendute**, quasi **58 milioni** in più rispetto al 2018, grazie soprattutto al volano dell'export, oltre il 95%.

Dati positivi anche nell'anno del Covid

Nell'anno funesto del Covid il Consorzio ha saputo reggere l'onda d'urto della pandemia, registrando una crescita del **+4,7% degli imbottigliamenti**, ovvero **1.715.372 hl**, pari a **10,5 milioni di bottiglie** in più sull'anno precedente. A garantire la tenuta hanno contribuito molti fattori, a cominciare dalle "contromisure" messe in campo dal **Consorzio di tutela**, come la riduzione delle rese e lo stoccaggio per la vendemmia 2020, così da garantire l'equilibrio domanda-offerta per tutelare l'immagine e il valore commerciale. Stiamo, infatti, parlando del più importante vino bianco fermo italiano in termini di produzione e vendite a livello globale.



Vigneti in Valdadige

Una Doc per tre regioni

Prima denominazione interregionale, la Doc delle Venezie è stata **riconosciuta ufficialmente nel 2017** e abbraccia il Triveneto, un areale compreso tra **Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino**. L'obiettivo, condiviso dai 337 soci del Consorzio, è quello di creare un **"vino di territorio"**, identitario dello **"stile italiano"** che il Pinot grigio ben rappresenta. La produzione di questa Super Doc copre, infatti, l'85% di quella nazionale e il 40% di quella mondiale.

Gli Usa sempre primo mercato

Il mercato più importante è quello statunitense dove il 34,7% delle vendite di Pinot grigio è *made in Italy* (dati Osservatorio del vino). La percentuale di regular wine drinkers che hanno dichiarato l'acquisto negli ultimi 6 mesi è pari al 45%. Tra questi, il 2% sa di aver bevuto Pinot grigio delle Venezie. Come spiega **Daniele Simoni**, AD di **Schenk Italia**, gruppo con sede a Ora (Bolzano): «Sposando la filosofia della Doc, il Pinot grigio porta avanti un percorso virtuoso, indirizzato al consumatore, che certifica una crescente attenzione al miglioramento della qualità. Riscontri positivi si percepiscono dal sempre maggior interesse dimostrato dai grandi player internazionali, a cominciare proprio da quelli americani».

Export in Germania e Uk

Anche il **mercato tedesco** appare **prioritario**. «Per noi, su un totale di quasi 2 milioni di bottiglie nel 2019, l'export in Germania copre il 20% e sul 2020 prevediamo una leggera crescita», racconta **Claudio Rizzoli**, direttore commerciale di **Cantine Riondo**, braccio operativo del gruppo veneto Collis. «Ovviamente il Covid-19 ha spargliato un po' le carte, spostando le vendite dalla ristorazione alle piattaforme online. Noi ci stiamo attrezzando di conseguenza, cercando nuovi partner e clienti digitali». A **Giorgio Pizzolo**, presidente del gruppo veneto **Enotalia** che produce ogni anno più di 10 milioni di bottiglie di Pinot grigio, chiediamo cosa cerca il **consumatore inglese**. «Bisogna distinguere tra on-trade e off-trade. In generale, però, oggi esiste una maggiore consapevolezza della qualità grazie alla presenza della denominazione in etichetta e alla garanzia di autenticità della fascetta di Stato. Parlare di origine aiuta a qualificare il prodotto. I consumatori lo riconoscono e iniziano a richiederlo».



Per il marchio il Consorzio ha scelto la punta di una gondola

Il Pinot grigio delle Venezie e il pubblico femminile

Una recente analisi di **Wine Intelligence** e **Wine Monitor** sottolinea il grande appeal del Pinot grigio sul pubblico femminile. In Uk e negli Usa quasi il **60% dei consumatori** sarebbe una **donna**. «È senza dubbio un dato da tenere in considerazione», spiega **Piera Martellozzo**, titolare della friulana **Piera 1899**, che produce tre etichette di Pinot grigio delle Venezie e sta lavorando a un progetto per far conoscere il colore originale di questo vino-vitigno. «Secondo la ricerca sono proprio le donne ad orientare le scelte d'acquisto. Il Pinot grigio è un vino adatto sia come aperitivo sia a tavola, grazie alla sua **facilità di abbinamento**: credo siano queste le chiavi del suo successo, al di là delle distinzioni di genere. Noi prevediamo di chiudere il 2020 con circa 650.000 bottiglie, in buona parte bio».

Un vino con una forte personalità

Le fa eco **Franco Passador**, direttore generale di **Vi.V.O. - Cantine Viticoltori in Veneto Orientale**. «Il gruppo conta su una superficie vitata complessiva di circa 6.000 ettari, di cui 1.600 a Pinot grigio. Le referenze di riferimento sono tre, tutte storiche e capaci di riflettere la nostra **identità geografica, territoriale e culturale**. Questo vino rappresenta una valida opportunità per i nostri soci, sia in considerazione delle peculiarità del terroir, del clima e della tradizione del nostro areale, ma anche per la buona redditività dell'uva. I conferitori si sono sempre riconosciuti nelle scelte strategiche della cooperativa, condividendo la mission orientata alla valorizzazione del prodotto. Proprio grazie a questo, il Pinot grigio, che in passato era concepito come un vino neutro, privo di carattere, ora è diventato un bianco dal **gusto intenso**, dall'elegante **profumo fruttato** e dall'**ottima mineralità**. Tutte doti che lo rendono amatissimo anche dal pubblico più giovane».

Obiettivo sostenibilità per il Pinot grigio delle Venezie

Albino Armani, produttore dell'omonima **Cantina** in Valdadige e presidente del **Consorzio delle Venezie Doc**, precisa: «Personalmente credo in un concetto "allargato" di **sostenibilità**: non mi definisco "sostenibile" solo perché non uso prodotti antiparassitari o perché tutti i miei vini dal 2019 sono certificati SQNPI, ma perché mi preoccupo a 360° di questo tema. "Sostengo il territorio", a partire dagli aspetti ambientali in vigna fino a quelli etici e sociali. Il Pinot grigio si colloca perfettamente in questo quadro e certamente, come presidente del Consorzio, promuovo al fianco di molte altre nostre aziende una visione quanto più ampia possibile di sostenibilità produttiva e del territorio».